

L'ECONOMIA NON OSSERVATA NEI CONTI NAZIONALI | ANNI 2014-2017

Economia non osservata: nel 2017 +1,5%, ma diminuisce il peso sul Pil


 Nel 2017 l'**economia non osservata** vale circa **211** miliardi di euro, il **12,1%** del Pil. L'**economia sommersa** ammonta a poco meno di **192** miliardi di euro e le **attività illegali** a circa **19** miliardi. Le stime per il 2017 confermano **la tendenza alla riduzione dell'incidenza** sul Pil della componente non osservata dell'economia dopo il picco del 2014 (13,0%).

Le **unità di lavoro irregolari** nel 2017 sono **3 milioni 700 mila**, in crescita di **25 mila** unità rispetto al 2016.

211 mld

Il valore dell'economia non osservata nel 2017

Sotto-dichiarazione e impiego di lavoro irregolare valgono da soli 176 miliardi di euro

12,1%

L'incidenza sul Pil dell'economia non osservata nel 2017

Valori più alti negli Altri servizi per la persona (36,9%), nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio, nei Trasporti e magazzinaggio nelle Attività di alloggio e ristorazione (24,0%) e nelle Costruzioni (22,1%)

+0,7%

L'aumento delle unità di lavoro irregolari

La componente del lavoro non regolare dipendente cresce del 3,1% (+80 mila unità), quella indipendente si riduce del 5,2% (-55 mila unità)

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
 tel. +39 06 4673.2243/4
 ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
 tel. +39 06 4673.3102



L'economia non osservata cresce meno del Pil

In questo Report si presenta la stima delle componenti dell'economia non osservata incluse nei Conti Nazionali. In occasione della recente revisione generale dei Conti Nazionali, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al SEC 2010 (vedi la Statistica Flash "Anni 1995-2018 CONTI ECONOMICI NAZIONALI Prodotto interno lordo e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche", 23 settembre 2019), la metodologia di stima del sommerso economico è stata rivista per tutta la serie storica 2011-2017 (si veda per i dettagli la nota metodologica). Il nuovo impianto metodologico risponde all'obiettivo di introdurre alcuni avanzamenti metodologici ai modelli statistici sinora applicati e all'adeguamento alle raccomandazioni della Commissione Europea sul trattamento delle frodi IVA.

L'economia non osservata (Noe) è la parte di attività economica di mercato che, per motivi diversi, sfugge all'osservazione diretta della statistica ufficiale e pone problemi particolari nella misurazione statistica. Essa comprende, essenzialmente, l'**economia sommersa** e quella **illegale**. Le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto), o generato mediante l'utilizzo di input di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti in nero, delle mance e una quota che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda. Quest'ultimo tipo di integrazione contiene in sé, in proporzione non identificabile, sia effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico, sia fenomeni ascrivibili all'esistenza dell'economia sommersa non completamente colti attraverso la stima da sotto-dichiarazione e da lavoro irregolare.

Le attività illegali sono sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. Le tipologie di economia illegale, incluse nel Pil dei Paesi Ue, sono la produzione e il commercio di stupefacenti, le attività di prostituzione e il contrabbando di sigarette.

Nel 2017 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a poco meno di 211 miliardi di euro (erano 207,7 nel 2016), con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente, segnando una dinamica più lenta rispetto al complesso del valore aggiunto, cresciuto del 2,3%. L'incidenza dell'economia non osservata sul Pil si è perciò lievemente ridotta portandosi al 12,1% dal 12,2% nel 2016, e confermando la tendenza in atto dal 2014, anno in cui si era raggiunto un picco del 13%. La diminuzione rispetto al 2016 è interamente dovuta alla riduzione del peso della componente riferibile al sommerso economico (dal 11,2% al 11,1%), mentre l'incidenza dell'economia illegale resta stabile (1,1%).

LE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA

Anni 2014-2017 valori in milioni di euro, incidenze sul PIL in valori percentuali

COMPONENTI	2014		2015		2016		2017	
	milioni di euro	incidenza sul Pil %	milioni di euro	incidenza sul Pil %	milioni di euro	incidenza sul Pil %	milioni di euro	incidenza sul Pil %
Economia sommersa	195.558	12,0	191.145	11,5	189.619	11,2	191.955	11,1
<i>da Sotto-dichiarazione</i>	98.558	6,1	93.910	5,7	95.189	5,6	97.165	5,6
<i>da Lavoro irregolare</i>	80.894	5,0	79.729	4,8	78.492	4,6	78.750	4,5
<i>Altro</i>	16.106	1,0	17.506	1,1	15.937	0,9	16.040	0,9
Attività illegali	16.464	1,0	17.233	1,0	18.078	1,1	18.896	1,1
Economia non osservata	212.022	13,0	208.379	12,6	207.696	12,2	210.852	12,1
Valore aggiunto	1.462.745	-	1.488.049	-	1.522.917	-	1.557.833	-
PIL	1.627.406	-	1.655.355	-	1.695.590	-	1.736.602	-

In leggero aumento il peso della sotto-dichiarazione

La composizione dell'economia non osservata, ovvero il peso percentuale che ciascuna componente ha sul totale dell'economia non osservata, registra modeste variazioni nell'arco dei quattro anni analizzati.

La correzione della sotto-dichiarazione del valore aggiunto risulta essere la componente più rilevante in termini percentuali: nel 2017 pesa il 46,1% (+0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

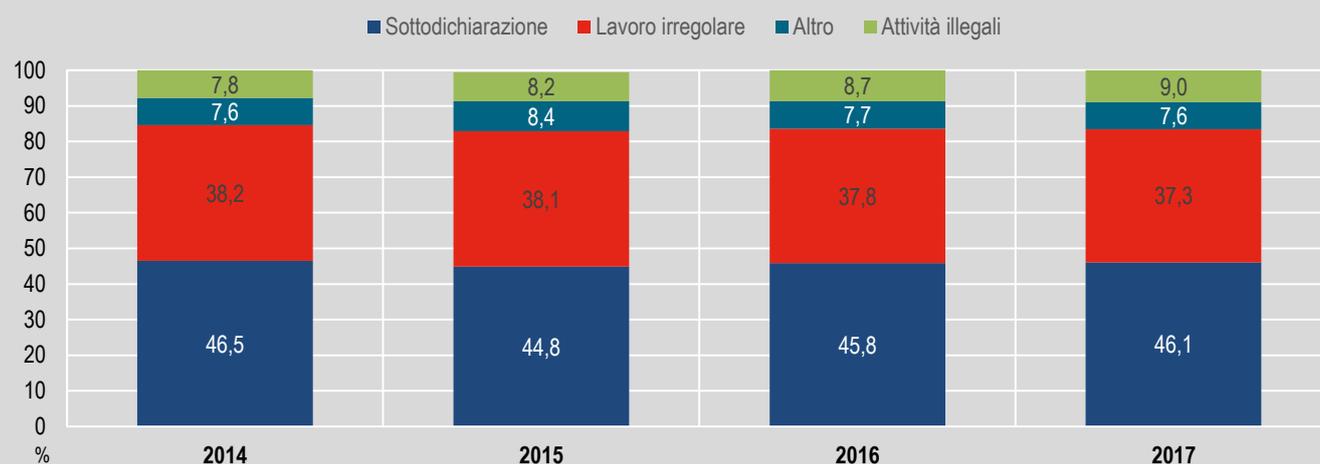
Il valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare costituisce la seconda componente in termini di peso sul totale, attestandosi nel 2017 al 37,3% (-0,5 punti percentuali rispetto al 2016). Si evidenzia una tendenza al calo del peso di questa componente dal 2014, quando si è registrato un valore pari a 38,2%.

L'incidenza delle altre componenti dell'economia sommersa (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) si attesta al 7,6%, rimanendo sostanzialmente stabile rispetto al 2016.

Il peso delle attività illegali invece presenta un andamento crescente dal 2014. In particolare, aumenta di 0,3 punti percentuali rispetto al 2016, portandosi nel 2017 al 9,0%.

FIGURA 1. LE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA

Anni 2014- 2017, valori percentuali



Valore aggiunto sommerso soprattutto nei servizi

L'insieme delle componenti dell'economia sommersa vale nel 2017 circa 192 miliardi di euro, il 12,3% del valore aggiunto prodotto dal sistema economico: la sotto-dichiarazione vale 97 miliardi, l'impiego di lavoro irregolare 79 miliardi e le componenti residuali 16 miliardi.

La diffusione del sommerso economico risulta essere legata al tipo di mercato di riferimento (e di rapporto fra cliente e fornitore) piuttosto che alla tipologia di bene/servizio prodotto. Al fine di cogliere in maniera più accurata questa caratteristica del fenomeno, è opportuno utilizzare una disaggregazione settoriale che tenga in considerazione la specificità funzionale dei prodotti/servizi piuttosto che le caratteristiche tecnologiche dei processi produttivi.

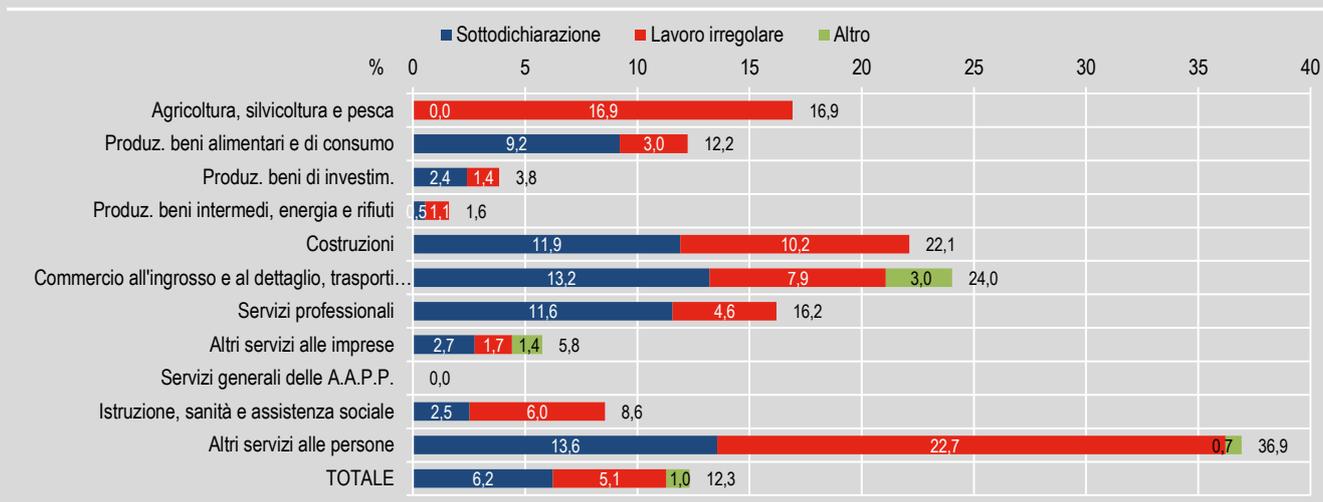
Nella classificazione utilizzata a questo fine, le attività industriali sono distinte in Produzione di beni di consumo, Produzione di beni di investimento e Produzione di beni intermedi (che include il comparto energetico e della gestione dei rifiuti). Nel terziario, le attività dei Servizi professionali sono analizzate separatamente dagli Altri servizi alle imprese.

A livello settoriale si evidenzia che il ricorso alla sotto-dichiarazione del valore aggiunto ha un ruolo significativo nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, dove rappresenta il 13,2% del valore aggiunto del comparto, nelle Costruzioni (11,9%) e nei Servizi professionali (11,6%). Il fenomeno risulta meno rilevante nelle attività connesse alla Produzione di beni alimentari e di consumo (9,2% del totale del settore), alla Produzione di beni di investimento (2,4%) ed è solo marginale nella Produzione di beni intermedi, energia e rifiuti (0,5%).

L'impiego di lavoro irregolare ha un peso particolarmente rilevante, pari al 22,7% del valore aggiunto, negli Altri servizi per la persona, dove è forte l'incidenza del lavoro domestico, mentre il suo contributo risulta molto limitato nei tre comparti dell'industria in senso stretto (tra l'1,1% e il 3,0%) e negli Altri servizi alle imprese (1,7%).

Nel settore primario il valore aggiunto sommerso è generato solo dall'impiego di lavoro irregolare¹, che rappresenta il 16,9% del totale prodotto dal settore.

FIGURA 2. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SUL VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2017, valori percentuali



Oltre il 40% del sommerso concentrato in un unico settore

Il confronto fra le distribuzioni settoriali del valore aggiunto complessivo e di quello generato dall'economia sommersa può essere interpretato, per ogni comparto, come un indicatore dell'incidenza relativa del ricorso al sommerso (Figura 3).

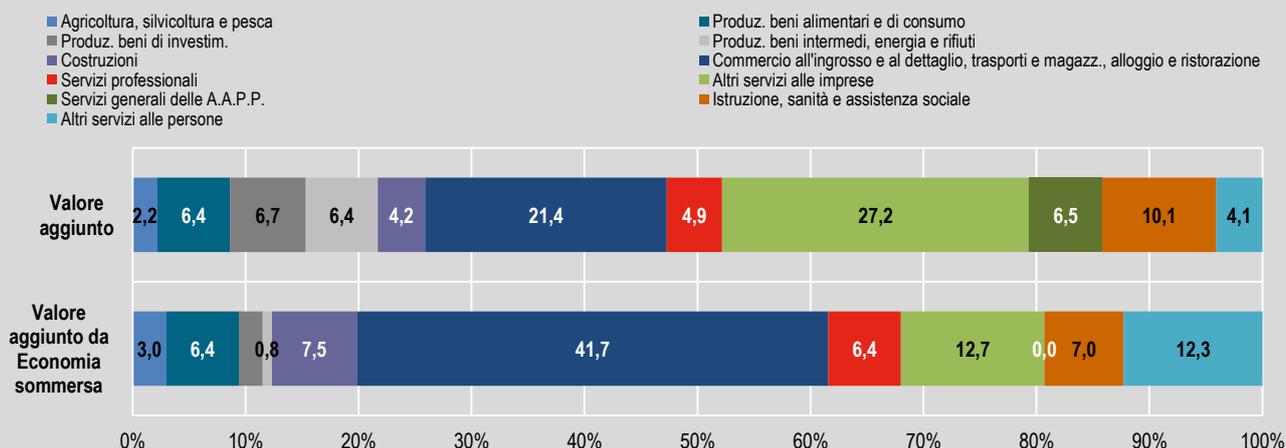
Il 41,7% del sommerso economico si concentra nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, dove si genera il 21,4% del valore aggiunto totale.

Analogamente l'incidenza relativa del ricorso al sommerso è alta negli Altri servizi alle persone ed è pari al 12,3% del sommerso economico, pur contribuendo il settore solo per il 4,1% alla formazione del valore aggiunto totale.

All'opposto, il settore degli Altri servizi alle imprese contribuisce al valore aggiunto dell'intera economia per il 27,2% mentre il suo peso in termini di sommerso è del 12,7%.

Anche le attività di Produzione di beni intermedi e le attività di Produzione di beni di investimento contribuiscono all'economia sommersa in misura più ridotta (0,8% e 2,1% rispettivamente) che al valore aggiunto complessivo (6,4% e 6,7%).

FIGURA 3. DISTRIBUZIONE PER ATTIVITÀ ECONOMICA DEL VALORE AGGIUNTO TOTALE E DEL VALORE AGGIUNTO GENERATO DALL'ECONOMIA SOMMERSA. Anno 2017, valori percentuali



In crescita il lavoro irregolare nel 2017

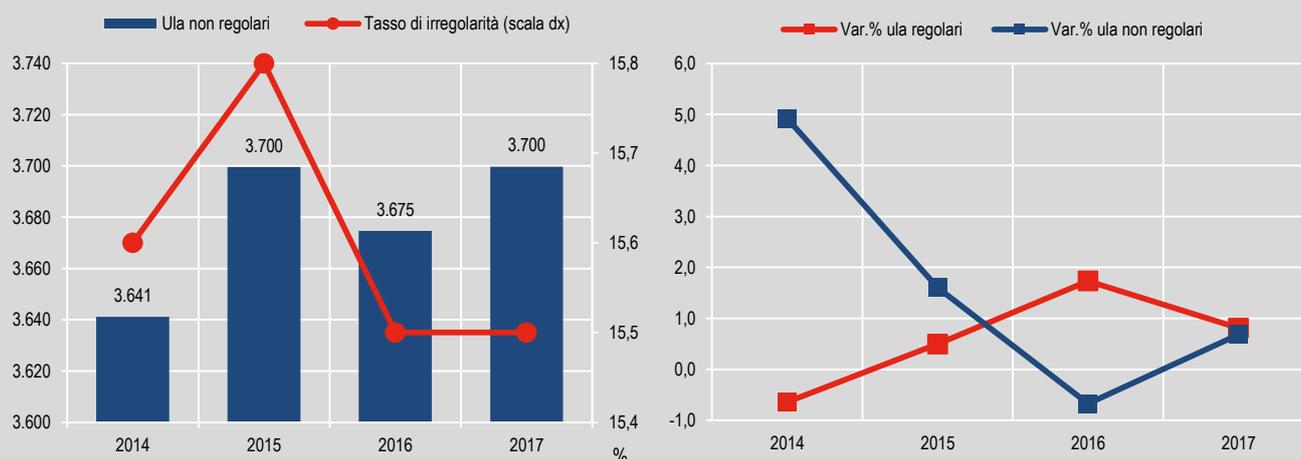
Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano. Sono definite non regolari le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

Nel 2017 sono 3 milioni e 700 mila le unità di lavoro a tempo pieno (ULA) in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (2 milioni e 696 mila unità). L'aumento della componente non regolare (+0,7% rispetto al 2016) segna la ripresa di un fenomeno che nel 2016 si era invece attenuato (-0,7% rispetto al 2015).

Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza percentuale delle ULA non regolari sul totale, risulta stabile nell'ultimo biennio (15,5% nel 2016 e nel 2017) per effetto di una dinamica del lavoro non regolare in linea con quella del totale dell'input di lavoro. Il tasso di irregolarità è più elevato tra i dipendenti rispetto agli indipendenti (rispettivamente il 16,0% e il 14,2%).

Nell'insieme del periodo 2014-2017 il lavoro non regolare presenta una dinamica differenziata e opposta a quella che caratterizza il lavoro regolare: gli irregolari aumentano di circa 59 mila unità (+1,6%) mentre i regolari crescono di 603 mila unità (+3,1%), determinando un leggero calo del tasso di irregolarità (dal 15,6% osservato del 2014 al 15,5% del 2017).

FIGURA 4.UNITA' DI LAVORO (ULA) REGOLARI E NON REGOLARI
Anni 2014-2017. Valori in migliaia, tasso di irregolarità e variazioni percentuali



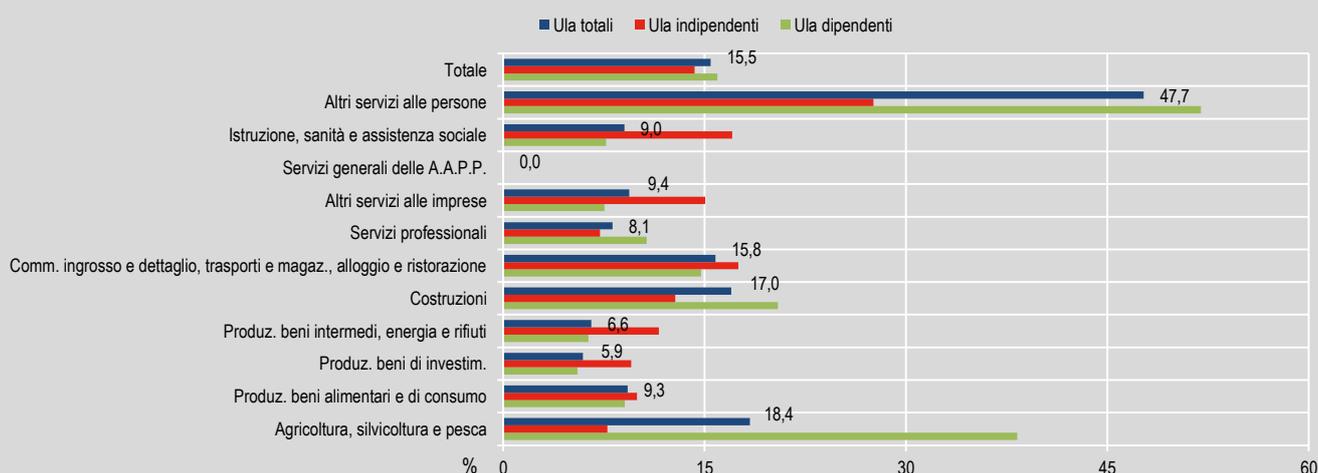
Stabile il lavoro irregolare per settore di attività economica

L'incidenza del lavoro irregolare è più elevata nel settore dei servizi (16,8%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (47,7%) dove la domanda di prestazione lavorative non regolari da parte delle famiglie è rilevante. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari anche in agricoltura (18,4%), nelle costruzioni (17,0%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (15,8%).

In termini assoluti, nel comparto del commercio e quello degli Altri servizi alle persone sono impiegate il 61% del totale delle Ula non regolari (il 63,9% delle Ula dipendenti e il 54,1% delle Ula indipendenti). Nell'Industria in senso stretto, dove la diffusione del lavoro irregolare è contenuta (7,6%), il comparto della Produzione di beni alimentari e di consumo presenta il tasso di irregolarità più elevato (9,3%).

Il confronto tra settori evidenzia che in Agricoltura l'incidenza del lavoro irregolare dipendente è quasi 5 volte superiore a quello del lavoro indipendente (rispettivamente 38,3% e 7,8%), mentre negli Altri servizi alle imprese enel comparto Istruzione, sanità e assistenza sociale, il tasso di irregolarità degli indipendenti è oltre il doppio di quello dei dipendenti.

FIGURA 5. TASSO DI IRREGOLARITÀ DELLE ULA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA* E POSIZIONE PROFESSIONALE. Anno2017, valori percentuali



Aumenta l'attività dell'economia illegale nel 2017

Nel 2017, le attività illegali considerate nel sistema dei conti nazionali hanno generato un valore aggiunto pari a 18,9 miliardi di euro, con un incremento di 0,8 miliardi rispetto all'anno precedente. I consumi finali di beni e servizi illegali sono risultati pari a 20,3 miliardi di euro (+0,9 miliardi rispetto al 2016), che corrispondono all'1,9% del valore complessivo della spesa per consumi finali.

Tra 2014 e il 2017 l'incremento delle attività illegali è stato pari a 2,4 miliardi per il valore aggiunto e 2,7 miliardi per la spesa per consumi finali delle famiglie (con una crescita media annua rispettivamente del 4,7 e 4,9%).

La crescita delle attività illegali è determinata prevalentemente dal traffico di stupefacenti. Nel 2017 il valore aggiunto sale a 14,4 miliardi di euro e la spesa per consumi raggiunge i 15,7 miliardi di euro. Nel corso dell'intero periodo l'incremento medio annuo per entrambi gli aggregati è di circa 5,8 punti percentuali.

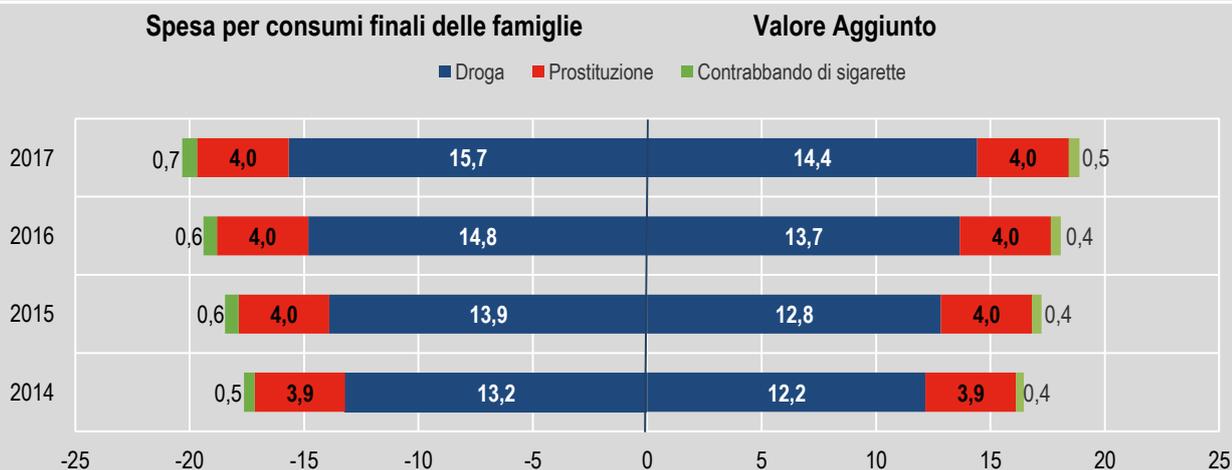
Nel periodo di riferimento è modesta la crescita dei servizi di prostituzione. Nel 2017 sia il valore aggiunto sia i consumi si attestano a 4,0 miliardi di euro, livelli sostanzialmente invariati rispetto al 2014.

L'attività di contrabbando di sigarette nel 2017 rappresenta il 2,5% del valore aggiunto complessivo (0,5 miliardi di euro) e il 3,2% dei consumi delle famiglie (0,7 miliardi di euro).

Le attività illegali possono interagire con quelle legali non dichiarate al fisco. Questo è il caso del traffico di stupefacenti che genera un indotto di servizi (per lo stoccaggio di merci e il trasporto di merci su strada e via acqua) che nel periodo 2014-2017 è cresciuto passando da un valore aggiunto di 1,2 miliardi a 1,3 miliardi.

FIGURA 6. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITA' ILLEGALE

Anni 2014-2017, miliardi di euro



Glossario

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007).

Attività illegali: rappresentano le attività produttive aventi per oggetto beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. Si distinguono tre tipologie di attività: produzione e traffico di stupefacenti, servizi di prostituzione e contrabbando di tabacco.

Economia Non Osservata (NOE): include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Le principali componenti della Noe sono rappresentate dal sommerso economico e dall'economia illegale; il sommerso statistico e l'economia informale ne completano lo spettro.

Economia sommersa: include tutte quelle attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. Esso è generato da dichiarazioni mendaci riguardanti sia fatturato e costi delle unità produttive (in modo da generare una sotto-dichiarazione del valore aggiunto), sia l'effettivo utilizzo di input di lavoro (ovvero l'impiego di lavoro irregolare). Ulteriori integrazioni derivano: dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche; dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda di beni e servizi; dalla valutazione degli affitti in nero.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Nel caso del settore Famiglie nel suo complesso include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tassi di regolarità: misura l'incidenza delle unità di lavoro regolari rispetto al volume complessivo di unità di lavoro ed è ottenuto dal rapporto, calcolabile a livello settoriale e per dipendenti e indipendenti, tra le unità di lavoro regolari e le unità di lavoro totali, moltiplicato per cento.

Tasso di irregolarità delle unità di lavoro: rapporto percentuale tra unità di lavoro non regolari e unità di lavoro totali.

Unità di lavoro (o Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno - ULA): le unità di lavoro misurano in modo omogeneo il volume di lavoro prestato da tutti coloro i quali, a prescindere dalla propria residenza, concorrono alle attività di produzione realizzate sul territorio economico di un paese. Le unità di lavoro rappresentano tutte le posizioni lavorative (principali o secondarie) ricoperte dagli occupati, trasformate in unità equivalenti a tempo pieno. Come stabilito dal regolamento dei conti nazionali (SEC 2010), le unità di lavoro sono calcolate come rapporto tra il totale delle ore effettivamente lavorate e il numero medio di ore lavorate a tempo pieno.

Unità di lavoro non regolari: unità di lavoro relative a prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

Unità di lavoro regolari: unità di lavoro relative a prestazioni lavorative svolte nel rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva e per le quali risulta, quindi, la registrazione negli archivi fiscali o contributivi utilizzabili a fini statistici.

Valore aggiunto ai prezzi base: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Nota metodologica

Introduzione

L'economia non osservata (NOE, *Non-Observed Economy*) include le attività economiche che sfuggono all'osservazione statistica diretta. L'inclusione delle diverse componenti della NOE nei conti nazionali consente di rispettare il principio dell'eshaustività nella rappresentazione dei flussi economici e contribuisce a migliorare e rendere più trasparenti le stime del prodotto interno lordo e del reddito nazionale lordo.

Il NOE è costituito da quattro componenti.

(1) Il *sommerso economico* include le attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. Esso è costituito dall'ammontare di valore aggiunto derivante da dichiarazioni mendaci riguardanti il fatturato e/o i costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto), o dall'utilizzo di input di lavoro non regolare.

(2) L'*economia illegale* include le attività produttive aventi per oggetto beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. Sebbene il sistema dei conti nazionali preveda che rientrino nei confini della produzione tutte le attività illegali caratterizzate dal mutuo consenso fra i contraenti,¹ sulla base delle indicazioni fornite da Eurostat, solo alcune di esse sono state incluse nel sistema dei conti: traffico di stupefacenti, servizi di prostituzione e contrabbando di tabacco.

(3) Il *sommerso statistico* include le attività non osservate per motivi riferibili alle inefficienze informative che caratterizzano le basi di dati (errori campionari e non) o per errori di copertura negli archivi.²

(4) L'*economia informale* include le attività produttive svolte in contesti poco o per nulla organizzati, basati su rapporti di lavoro non regolati da contratti formali, ma nell'ambito di relazioni personali o familiari.

La misurazione del sommerso economico è principalmente costituita dalla stima della sotto-dichiarazione del valore aggiunto e dal valore aggiunto relativo all'utilizzo di lavoro non regolare; ulteriori integrazioni derivano (1) dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche, (2) dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda, (3) dalla valutazione degli affitti in nero.

La sotto-dichiarazione del valore aggiunto

La sotto-dichiarazione del valore aggiunto è connessa al deliberato occultamento da parte delle imprese di una parte del reddito, attraverso dichiarazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi.

I metodi di stima della sotto-dichiarazione utilizzano l'insieme informativo costituito dal Frame-SBS, una base di dati di tipo censuario che integra fonti amministrative e indagini, che include informazioni sui conti economici delle imprese attive che operano per il mercato.

La disponibilità di dati microeconomici censuari ha consentito di sviluppare specifiche procedure di stima coerenti con diverse tipologie di impresa, migliorando la corrispondenza fra modelli e caratteristiche delle osservazioni. La popolazione analizzata coincide con le imprese attive operanti sul mercato che occupano meno di 100 addetti³ e non rientrano in particolari condizioni di non trattabilità ed esclusione.⁴

¹ Stimare alcune attività dell'economia illegale non equivale a misurare il fatturato o la ricchezza delle organizzazioni criminali, sia perché l'analisi è limitata a un sotto-insieme di attività, sia perché non si prendono in considerazione le attività legali possedute da soggetti criminali.

² L'incidenza del sommerso statistico è stata ridotta significativamente grazie alle innovazioni nelle fonti informative sui conti economici delle imprese. La stima della componente regolare dell'economia è stata ottenuta – a partire dalle stime prodotte con la revisione generale dei Conti Nazionali del 2014 – attraverso l'elaborazione di una nuova base dati annuale di tipo censuario, che contiene informazioni individuali per tutto l'universo delle imprese attive. Questo prodotto statistico (denominato Frame-SBS) nasce da una complessa procedura di integrazione di dati d'indagine e amministrativi e per le principali variabili non è affetto da errori campionari. La sua introduzione, diminuendo il ricorso alle basi di dati di tipo campionario e annullando virtualmente l'errore statistico, rende marginale l'incidenza del sommerso connesso all'inefficienza delle basi informative.

³ L'esclusione delle grandi imprese (da 100 addetti in su) dalla procedura di rivalutazione del valore aggiunto sommerso è dettata dai seguenti motivi: (1) le evidenze delle analisi sugli accertamenti fiscali indicano che in genere le imprese di più grandi dimensioni adottano comportamenti evasivi complessi con strategie di *tax planning* che travalicano i confini nazionali; (2) applicare modelli statistici quali quelli individuati per le imprese di minore dimensione incontrerebbe difficoltà operative, legate in primo luogo alla ridotta numerosità delle osservazioni (in particolare escludendo le imprese appartenenti a gruppi). Per queste imprese è necessario prevedere un diverso approccio, apposite fonti informative e specifici strumenti, che sinora non è stato possibile individuare.

⁴ Le condizioni di non trattabilità ed esclusione riguardano diverse casistiche: (1) unità per le quali non esiste per definizione il fenomeno della sotto-dichiarazione (imprese controllate da unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche, o operanti in mercati regolamentati); (2) imprese per le quali non c'è adeguata disponibilità di fonti informative; (3) imprese per cui particolari eventi (procedure fallimentari, amministrazione controllata) o lo stato di avviamento impediscono un'efficiente applicazione dei modelli; (4) unità con valori economici influenzati da specifiche condizioni (imprese la cui attività principale è la compravendita di beni immobili propri, in cui il trattamento degli immobili come attivo circolante distorce la definizione di valore aggiunto).

La popolazione di riferimento

La popolazione di imprese sottoposte alla procedura è stata ripartita in quattro gruppi sulla base delle loro caratteristiche economiche, organizzative e tecnologiche, in modo da adattare i modelli di stima della sotto-dichiarazione alle peculiarità strutturali e comportamentali delle imprese.

Le *Unità di dimensione minima* includono le imprese in cui il lavoro dell'imprenditore si può considerare fungibile rispetto a quello di un lavoratore dipendente a parità di specializzazione, orario di lavoro e attività economica. L'impresa coincide di fatto con il proprio titolare e la dotazione di attrezzature è assente o poco rilevante. Ai fini di una più articolata individuazione dei modelli di comportamento, tale categoria è stata ulteriormente suddivisa in tre sottogruppi.

Il primo sottogruppo comprende le unità in condizioni di marginalità economica che non sono sottoposte alla procedura di rivalutazione (imprenditori detentori di altre forme di reddito da lavoro – redditi pensionistici o da lavoro dipendente – o con età anagrafica superiore a 70 anni).

Il secondo sottogruppo comprende le unità caratterizzate da una bassa capacità di produrre reddito (unità che operano in attività economiche che non richiedono competenze e formazione specializzate, che non impiegano personale esterno e i cui titolari hanno età anagrafica tra 40 e 70 anni, oppure i cui titolari hanno età anagrafica tra 30 e 40 anni indipendentemente dalle altre caratteristiche).

Il terzo sottogruppo comprende le unità che hanno una maggiore capacità di produrre reddito (unità che operano in attività economiche che richiedono competenze e formazione altamente specializzate, indipendentemente dal fatto che impieghino o meno personale esterno oppure che, pur operando in attività economiche che richiedono competenze meno specializzate, impiegano personale esterno).

Le *unità micro* includono le imprese che, pur impiegando fattori di produzione diversi dal lavoro dell'imprenditore e possedendo una dotazione rilevante di immobilizzazioni tecniche, sono caratterizzate da una struttura organizzativa e produttiva ridotta (unità – non incluse nella categoria precedente – che occupano meno di 10 addetti nell'industria o meno di 6 addetti nei servizi).

Le *unità organizzate* includono le piccole e medie imprese con un assetto organizzativo e produttivo più articolato (unità con più di 10 addetti nell'industria e più di 6 addetti nei servizi).

Le *unità appartenenti a gruppi di imprese domestici* sono rappresentate da tutte quelle imprese con meno di 100 addetti che presentano collegamenti proprietari di gruppo riferibili esclusivamente a unità residenti sul territorio nazionale.⁵

Individuazione e correzione della sotto-dichiarazione

L'individuazione e correzione della sotto-dichiarazione è effettuata con due diversi metodi per le unità di dimensione minima e per gli altri gruppi, rispettivamente.

All'interno delle *unità di dimensione minima*, le imprese sotto-dichiaranti sono individuate sulla base del confronto fra reddito d'impresa e una misura di costo opportunità definita in termini di reddito da lavoro dipendente. Il valore aggiunto è poi rivalutato in misura pari alla differenza fra le due grandezze.

La definizione del reddito ombra si basa sull'insieme informativo contenuto nella base di dati Inps-Emens sulle retribuzioni dei dipendenti per qualifica. Il confronto fra il reddito ombra e il reddito di impresa è effettuato all'interno di domini generati da una stratificazione ottimale basata su alberi di regressione. Questo metodo consente di determinare gli strati della popolazione (in termini di settore, territorialità, caratteristiche strutturali delle imprese) in modo da garantire la maggiore omogeneità possibile nel comportamento della variabile obiettivo (in questo caso il costo del lavoro quale variabile di approssimazione del reddito da lavoro dipendente).

Per le unità di dimensione minima con minore capacità di produrre reddito (secondo sottogruppo), la procedura prevede l'individuazione e la correzione della sotto-dichiarazione sulla base del confronto fra il reddito dell'imprenditore e il reddito ombra per ognuno degli strati ottenuti tramite gli alberi di regressione. Per quelle con maggiore capacità di produrre reddito (terzo sottogruppo), il calcolo del reddito ombra per ognuno degli strati incorpora un coefficiente di modulazione che tiene conto delle condizioni economiche del settore, in modo da evitare un comportamento forzatamente anticiclico della correzione determinato dalla diversa reattività del reddito imprenditoriale e del costo del lavoro rispetto all'andamento dell'attività.

Per tutte le altre tipologie di imprese (*unità micro*, *unità organizzate*, *unità appartenenti a gruppi domestici*), la procedura si basa sull'applicazione, a livello individuale all'interno di strati omogenei (in termini di attività

⁵ Per gruppo di impresa si intende un'associazione di unità legali controllate da un'unità vertice. Il Regolamento Ue n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non, avente diversi centri decisionali (in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili) e in grado di unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità. Il gruppo si caratterizza come l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono.

economica, classe d'addetti e territorio), dell'analisi ROC⁶ a un indicatore composito – costruito a partire da un insieme di indicatori di struttura, costi e performance – che consente di profilare il comportamento economico delle imprese. Il modello di stima, dunque, consente di cogliere tutte le condizioni di contesto, cicliche e strutturali in cui l'impresa opera.

Il metodo si compone di due fasi, quella di individuazione e quella di correzione. L'individuazione delle imprese sotto-dichiaranti è condotta a partire da un insieme di indicatori di bilancio che vengono sintetizzati tramite un'analisi fattoriale (applicata su una griglia di stratificazione della popolazione sia settoriale sia territoriale) e successivamente aggregati in un indicatore composito. La stima di un modello logistico e la relativa analisi ROC consentono di definire un punto di *cut-off* che discrimina le unità in sotto-dichiaranti e non.

La correzione, che consente di determinare l'ammontare di valore aggiunto non dichiarato, viene ottenuta con una procedura in due fasi. Nella prima, si estrapola il livello del valore aggiunto per addetto (che è uno degli indicatori elementari che costituiscono l'indicatore composito) in modo che il valore dell'indicatore composito sia al livello coerente con la condizione di non sotto-dichiarazione. Nella seconda, l'entità della rivalutazione viene definita assegnando a ogni addetto dell'impresa la differenza fra la produttività del lavoro iniziale e quella corretta. In questo modo, la correzione dipende non solo dalla distanza fra il valore dell'indicatore composito riscontrato nell'impresa e il livello del *cut-off* (interpretabile come una distanza dalla normalità economica definita dal modello), ma anche dall'importanza relativa del valore aggiunto per addetto all'interno della struttura degli indicatori (ovvero, dal profilo economico-strutturale dell'impresa).

Il valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare

Differentemente da quanto accade per la componente di sommerso economico derivante dalla sotto-dichiarazione del valore aggiunto, le informazioni disponibili e i modelli utilizzati per misurare il valore aggiunto da lavoro irregolare non consentono di ricondurre tali informazioni all'attività delle singole unità produttive. La stima è dunque effettuata per dominio (attività economica e classe dimensionale) sulla base dell'input di lavoro irregolare dipendente e indipendente.

La stima dell'input di lavoro non regolare

Ai fini della misura del lavoro come fattore di produzione, il sistema europeo dei conti raccomanda di stimare l'input di lavoro espresso non solo in termini di occupati, ma anche di posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro. Tale articolazione consente di mettere in luce le diverse caratteristiche dell'input di lavoro e del suo contributo al funzionamento dell'economia. Sono considerate "regolari", le prestazioni registrate dalle autorità fiscali-contributive e quindi direttamente osservabili a fini statistici (ad eccezione di specifici casi di assenza di obbligo di iscrizione in archivi amministrativi), mentre sono classificate come "non regolari" le prestazioni lavorative non direttamente osservabili a fini statistici poiché svolte violando la normativa in materia fiscale-contributiva o perché svolte nell'ambito delle attività illegali che rientrano nei confini della produzione secondo i regolamenti dei conti nazionali.

La metodologia di stima dell'input di lavoro regolare e non regolare si basa sull'uso integrato di dati individuali da rilevazioni statistiche e amministrative. Le fonti sono regolarmente aggiornate in occasione delle revisioni straordinarie per sfruttare il patrimonio informativo che si rende periodicamente disponibile.

Il set informativo che genera le stime sull'input di lavoro è costituito da due basi dati disponibili annualmente, con un lag temporale di due anni. La prima, che consente di stimare le posizioni lavorative regolari, è di natura censuaria e riguarda i datori di lavoro. Tale fonte è alimentata prevalentemente da registri statistici e archivi amministrativi. La seconda, incentrata sui lavoratori, rappresenta l'offerta di lavoro e copre sia la componente regolare che quella non regolare dell'input di lavoro. Essa è basata sull'integrazione di dati individuali campionari e archivi amministrativi. Il processo di stima sfrutta e mette in coerenza le informazioni presenti nelle diverse fonti relativamente ad una stessa persona.

Il processo di integrazione delle fonti dal lato degli individui consente, in particolare, di integrare con tecniche di micro-linkage i dati individuali dell'indagine campionaria sulle Forze di Lavoro con gli archivi di tipo contributivo contenenti informazioni su tutte le attività lavorative (principali e secondarie) da essi svolte⁷. L'analisi di coerenza delle informazioni così integrate consente di misurare e correggere statisticamente la sovra-copertura che caratterizza gli archivi amministrativi ed eventuali fenomeni di sotto-copertura dell'indagine Forze di Lavoro, dovute

⁶ L'analisi ROC è una metodologia che consente la classificazione delle osservazioni sulla base di un algoritmo di ottimizzazione del potere informativo di un modello logistico. La massimizzazione consente di definire un punto di *cut-off* delle osservazioni dato il peso relativo che si assegna agli errori. In questo modo, il metodo permette di definire un valore soglia dell'indicatore composito che consente di classificare le imprese come sotto-dichiaranti o non sotto-dichiaranti. Il metodo è particolarmente usato in medicina e *machine learning*, ma negli ultimi anni ha trovato applicazione anche in economia.

⁷ La metodologia per la costruzione della base dati integrata tra Rilevazione Forze di Lavoro e archivi amministrativi è stata sviluppata da un Gruppo di Lavoro costituito da esperti dell'Istituto Nazionale di Statistica. Le analisi preliminari e la metodologia sviluppata sono descritte in dettaglio in AA.VV., (2015) "Soluzioni metodologiche per l'utilizzo integrato delle fonti statistiche per le stime dell'occupazione", Istat Working Papers, n.19 (https://www.istat.it/it/files/2015/12/IWP_19_2015.pdf)

alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni⁸. Il metodo consente, in particolare, di discriminare le varie tipologie di lavoro, individuando il confine tra lavoro regolare e irregolare all'interno di una stessa fonte, sia in termini di persone fisiche occupate sia di posizioni lavorative, e di abbinare a ciascuna posizione stimata le ore effettivamente lavorate come rilevate dall'indagine Forze di lavoro.

Al fine di giungere a una copertura esaustiva dell'input di lavoro, alle posizioni non regolari stimate con il database FI-Admin (il cui campo di osservazione è costituito dagli individui residenti) sono aggiunte le posizioni relative ai non residenti che effettuano prestazioni lavorative sul territorio economico, per i quali si dispone di fonti informative differenti a seconda che si tratti di persone con titolo a soggiornare o di cosiddetti clandestini.⁹ Inoltre, in alcuni settori è emersa la necessità di operare ulteriori integrazioni al lavoro non regolare per cogliere prestazioni lavorative presumibilmente marginali, con un basso contenuto di ore lavorate, relative a tipologie di lavoratori che possono sfuggire alle rilevazioni dirette per il tipo di lavoro prestato o per la forte frammentazione dell'attività in un numero elevato di rapporti.

Infine, la componente di lavoro non regolare viene integrata con una stima delle posizioni lavorative che svolgono attività illegali calcolate a partire dalle stime del valore aggiunto realizzato in tali attività e rapportandolo ad un valore medio per posizione lavorativa. Gli occupati e le relative posizioni lavorative stimate sono tutte classificate come indipendenti e integrate nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (per le sostanze stupefacenti ed il contrabbando), e delle altre attività di servizi alla persona (per la prostituzione).

A partire dalla stima complessiva delle posizioni lavorative regolari e non regolari è possibile misurare il complesso delle ore lavorate. Sfruttando il dettaglio dell'informazione sulle ore lavorate registrate nel database FI-Admin si ottengono dei pro capite orari per singola componente (tipologia di occupazione – regolare /non regolare, posizione nella professione, attività principale o secondaria, caratteristiche dell'unità produttiva) che vengono moltiplicati per le rispettive posizioni. Le unità di lavoro sono infine ottenute dividendo il monte ore lavorate per l'orario medio degli occupati a tempo pieno. L'orario medio è posto convenzionalmente pari all'orario contrattuale per le posizioni lavorative dei dipendenti regolari, mentre è derivato dall'indagine sulle Forze di lavoro per le posizioni dei dipendenti non regolari e per quelle degli indipendenti.

La stima del valore aggiunto

Il valore aggiunto sommerso generato attraverso l'impiego di lavoro irregolare viene stimato tenendo conto principalmente del settore di attività economica e della classe dimensionale di impresa in cui è classificata l'occupazione irregolare. Esso è ottenuto come somma di tre componenti: la parte che si distribuisce ai dipendenti irregolari; una componente data dal surplus di profitto che si genera nella formazione del reddito dell'imprenditore attraverso l'impiego di lavoro dipendente non iscritto regolarmente nei libri paga dell'impresa (sia essa regolare e/o una unità completamente sconosciuta alle autorità fiscali); la parte generata dagli indipendenti irregolari che possono essere considerati come delle micro-imprese senza dipendenti.

Per quanto riguarda i dipendenti irregolari si assume che la parte di valore aggiunto da essi generato sia pari alle retribuzioni che essi ricevono. Tali retribuzioni vengono stimate applicando alle ore lavorate dai dipendenti irregolari un salario orario ottenuto correggendo la retribuzione media oraria di un lavoratore regolare per il differenziale retributivo per ora lavorata tra dipendenti irregolari e regolari desunto dall'indagine sulle Forze di lavoro.

La seconda componente misura il vantaggio competitivo ottenuto dall'imprenditore che, a parità di output, impiega lavoro a un prezzo (salario) inferiore rispetto a quello pagato da una impresa dello stesso settore di attività economica che impiega esclusivamente lavoro regolare. Il miglioramento recentemente apportato alla metodologia di stima di tale surplus consiste nel calcolarlo come funzione dei risultati economici delle piccole imprese: il rapporto tra il profitto medio di un indipendente rispetto al costo del lavoro sostenuto per un suo dipendente, calcolato sulla base delle informazioni desunte dalle fonti per le imprese di piccolissime dimensioni, viene moltiplicato per l'ammontare complessivo delle retribuzioni irregolari.

⁸ Per gli archivi amministrativi si è riscontrata una sovra-copertura riconducibile alla presenza di versamenti contributivi cui non corrisponde una effettiva prestazione lavorativa (coperture contributive "deboli" in termini di durata o importi versati collegate a persone che nell'indagine FL risultano "non occupate" o non attive). Il modello di stima ha evidenziato, inoltre, la tendenza di alcuni intervistati a non dichiarare attività lavorative effettivamente svolte per le quali figurano coperture contributive significative. Il metodo di stima ha corretto entrambe le distorsioni attraverso un modello probabilistico che annulla i segnali amministrativi "deboli" e che assume la presenza di una copertura amministrativa come indicatore della condizione di occupato anche per le persone che non si dichiarano tali all'indagine campionaria.

⁹ Le persone con titolo a soggiornare non residenti sono individuate attraverso le informazioni sulla residenza presenti nel Registro base individui. Per questa popolazione di stranieri presente in modo legale sul territorio italiano si è ipotizzato che una parte lavori in modo regolare e una parte in modo non regolare. Le posizioni regolari sono misurate attraverso l'aggancio degli individui al Registro tematico del lavoro (struttura informativa di tipo LEED - Linked Employer Employee Database - che contiene tutte relazioni di lavoro attive), mentre le posizioni non regolari sono ottenute attraverso una stima indiretta. Quest'ultima viene calcolata assumendo che abbia lo stesso comportamento lavorativo, in termini di regolarità/irregolarità, degli stranieri residenti registrati in FI-Admin. Per gli stranieri "clandestini", invece, non disponendo di informazioni dirette la stima viene effettuata a livello aggregato utilizzando fonti di diversa natura relative al fenomeno dell'immigrazione: le stime Istat sulla popolazione straniera non residente presente in Italia relative al regolamento europeo QMVP (n. 1260/2013), dati amministrativi sui permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati, e dati di Istituti di ricerca (in particolare l'Ismu).

La stima della terza componente del valore aggiunto sommerso generato dagli indipendenti irregolari è basata sull'ipotesi che il comportamento economico di questi ultimi sia assimilabile a quello di una micro-impresa senza dipendenti, il cui risultato lordo di gestione coincide, per definizione, con il valore aggiunto. La stima è effettuata moltiplicando il valore medio del risultato lordo di gestione elaborato dalle indagini per questa particolare tipologia di impresa (inclusa l'eventuale correzione per la sotto-dichiarazione stimata dai modelli per queste unità) per le posizioni lavorative degli indipendenti irregolari.

In alcuni settori di attività economica (ad esempio costruzioni, trasporti e ristorazione) la presenza di seconde posizioni di lavoro degli indipendenti irregolari assume dimensioni significative: in questi casi nella valorizzazione del reddito prodotto e limitatamente a tali posizioni, si effettua un aggiustamento dei valori medi del risultato lordo di gestione per tenere conto del differenziale di ore lavorate da una seconda posizione rispetto a una prima posizione di lavoro a tempo pieno.

Le altre componenti del sommerso economico

La stima del sommerso economico viene completata con l'individuazione di ulteriori componenti che, per la loro stessa natura, non possono essere valutate attraverso le procedure fin qui descritte.

Una componente è rappresentata dall'attività di locazione senza contratto di immobili (ad uso residenziale e non residenziale) da parte delle famiglie. La stima è ottenuta confrontando il livello complessivo degli affitti (residenziali e non), misurato in modo esaustivo secondo le procedure di contabilità nazionale¹⁰, con la parte emersa, ossia gli affitti riscossi sia da imprese (rilevati dalle indagini sui conti delle imprese), e persone fisiche (rilevati dall'Agenzia delle Entrate).

Il valore delle mance per alcuni settori specifici dell'economia (alberghi, ristoranti, servizi alla persona) è stimato come percentuale del valore dei consumi dei relativi servizi.

La stima del valore aggiunto non osservato è ulteriormente integrata dal processo di riconciliazione fra le misurazioni indipendenti dell'offerta e della domanda. Tale integrazione include, in proporzione non identificabile, sia effetti di carattere puramente statistico, sia componenti ascrivibili all'esistenza di una quota di economia sommersa non colta attraverso le procedure di correzione sin qui descritte.

Le attività illegali

Seguendo le raccomandazioni di Eurostat, l'Istat ha sviluppato procedure di stima dell'economia illegale tenendo conto di tre attività: traffico di stupefacenti, servizi di prostituzione e contrabbando di tabacco.

In un contesto di caratterizzato da fonti informative poco stabili e spesso distorte, le procedure di stima sono state sviluppate tenendo conto dei seguenti obiettivi: (1) coerenza nell'approccio metodologico con le raccomandazioni di Eurostat; (2) identificazione e risoluzione, da un punto di vista sia teorico che applicato, di eventuali problemi metodologici e di misurazione al fine della corretta rappresentazione delle attività illegali nel sistema dei conti.

La misurazione delle attività illegali nel sistema dei conti presuppone, da una parte, l'individuazione degli aggregati economici significativi per tipologia di attività (produzione, importazioni, consumi finali esportazioni, margini distributivi e costi intermedi), e dall'altra, l'individuazione dell'interazione fra economia legale ed illegale all'interno del sistema dei conti nazionali (definizione dell'indotto) in modo da evitare distorsioni nelle stime complessive.¹¹

Per ognuna delle attività incluse nei conti, si è sviluppata una procedura specifica, tenendo conto sia della disponibilità (ed affidabilità) delle fonti informative, sia delle raccomandazioni fornite da Eurostat, nonché di schemi teorici sviluppati dalla letteratura.

¹⁰ La stima del valore degli affitti segue un approccio dal lato della spesa: per gli affitti residenziali la stima è basata sullo stock di abitazioni di proprietà date in affitto, opportunamente stratificato, cui si applicano canoni medi di affitto; gli affitti non residenziali sono dati dalla spesa sostenuta dalle imprese per affitto di immobili ad uso strumentale (informazione presente nelle indagini).

¹¹ I beni e servizi legali che vengono utilizzati nei processi produttivi illegali rappresentano l'indotto legale delle attività illegali e devono essere rappresentati all'interno del sistema dei conti. Tuttavia, essi possono essere già contabilizzati all'interno del sistema (ad esempio erroneamente classificati come consumi finali piuttosto che intermedi), oppure non essere contabilizzati. Nel primo caso, contabilizzarli interamente condurrebbe a una sovrastima delle componenti della domanda, mentre, nel secondo caso, una loro non contabilizzazione produrrebbe una sottostima delle componenti dell'offerta. Per evitare tali distorsioni sono stati condotti degli approfondimenti al fine di sviluppare ipotesi plausibili su quale sia la quota dell'indotto già contabilizzato e correggere la sua allocazione. In particolare, si è ritenuto di assumere che alcuni costi intermedi (quali l'abbigliamento nella prostituzione o le sostanze chimiche nell'adulterazione degli stupefacenti) fossero già compresi nei conti, mentre si è assunto che altre tipologie di consumi intermedi (come i servizi di trasporto connessi al traffico di stupefacenti o al contrabbando di tabacco) dovessero essere contabilizzate per intero. Tale scelta ha consentito, all'interno della procedura di stima, di isolare quella particolare quota di indotto delle attività illegali che non viene in altro modo individuata come componente (emersa o sommersa) dell'economia legale.

Il traffico di stupefacenti

L'approccio sviluppato per la stima degli aggregati relativi al traffico di stupefacenti è basato sulle informazioni relative alle componenti della domanda, le cui fonti informative sono considerate più affidabili. La procedura sviluppata consente di stimare la quantità di stupefacenti consumata nell'anno sul territorio nazionale in base delle informazioni sul numero di consumatori per tipologia di sostanza¹² e sulle abitudini di consumo (per tipologia di consumatore).¹³ Successivamente, la quantità di sostanze stupefacenti importate ed esportate¹⁴ vengono stimate tenendo conto del differente grado di purezza degli stupefacenti lungo la filiera. La stima in valore dei corrispondenti aggregati avviene tenendo conto dei prezzi di riferimento pubblicati dall'UNODC¹⁵ (prezzi internazionali) e dal Ministero degli Interni (prezzi all'ingrosso e al dettaglio).¹⁶

La stima degli altri aggregati relativi ai processi di produzione (margini commerciali, costi intermedi e valore aggiunto) è effettuata tenendo conto di tre differenti livelli di attività lungo la filiera: commercio internazionale all'ingrosso, commercio nazionale all'ingrosso e vendita al dettaglio. Essi sono caratterizzati da una significativa differenza "tecnologica" e "funzionale", che presuppone la necessità di analisi separate¹⁷. Per ognuna delle differenti tipologie di attività sono determinati il volume di produzione (in termini di margine commerciale), l'ammontare e la tipologia dei costi intermedi¹⁸ (che riflettono le tecnologie di produzione) e il livello di valore aggiunto generato.

I servizi di prostituzione

Per la stima dei servizi di prostituzione, Eurostat suggerisce l'utilizzo di un approccio basato sull'offerta. La metodologia di misurazione poggia sulla stima preliminare del numero di prostitute (distinte per tipologia del servizio: in strada, appartamento e night club), e sulla attribuzione, per tipologia di servizio, di un numero medio di prestazioni giornaliere e di giornate lavorate. L'elaborazione di queste informazioni consente di determinare il numero complessivo delle prestazioni offerte sul mercato interno.¹⁹ Il valore del servizio offerto è determinato utilizzando i prezzi praticati in base alla tipologia del servizio.²⁰ Essendo esclusa, a priori, l'importazione e l'esportazione di tali servizi in quanto ritenute non significative, l'ammontare del consumo interno è posto pari alla produzione, mentre il valore aggiunto generato dall'attività viene determinato sottraendo dalla produzione una quota di costi intermedi connessi a tale attività produttiva.

Il contrabbando di tabacco

Per la stima dell'attività di contrabbando di tabacco, Eurostat suggerisce l'utilizzo di indicatori di domanda che si basano sulla popolazione fumatrice e sulle abitudini di consumo (simile, dunque, a quello consigliato per il traffico di stupefacenti). Si è, tuttavia deciso, di sviluppare un approccio dal lato dell'offerta, in quanto le indagini disponibili sulla popolazione fumatrice²¹ sembrano sottostimare l'incidenza del fenomeno se confrontati con quelli forniti da altre fonti sulle vendite ufficiali²².

La procedura di stima utilizza le informazioni sulle quantità di merce sequestrata,²³ tenendo in considerazione tre tipologie di prodotto: (1) sigarette originali fabbricate da multinazionali titolari del marchio e importate, oltre il limite stabilito o attraverso una filiere illegali; (2) "cheap white", ovvero sigarette fabbricate e vendute legalmente in paesi fuori dall'Unione Europea, per le quali non c'è una domanda interna a quei paesi sufficiente a giustificare i livelli di

¹² Tale procedura viene applicata per la stima delle seguenti sostanze stupefacenti: Eroina, Cocaina, derivati della Cannabis, Anfetamine, Ecstasy, Lsd.

¹³ Per quanto riguarda le attività illegali, le fonti di informazione dei consumatori di stupefacenti sono state aggiornate utilizzando l'indagine sulla popolazione italiana su alcol e altre droghe (IPSAD), condotta dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e disponibile ogni due anni. L'ultima rilevazione fa riferimento al 2017. Per l'aggiornamento delle informazioni relative ai comportamenti si è fatto riferimento alla European Web Survey on Drugs (condotta dall'EMCDDA e dall'Istituto Trimbos) per l'anno 2017: si tratta di un'indagine online sui consumatori di droga, che raccoglie informazioni sulle quantità e la frequenza d'uso. I prezzi (al dettaglio e all'ingrosso) sono forniti annualmente dal Ministero degli Interni italiano.

¹⁴ Tale quota è stata definita sulla base di un confronto con gli esperti di analisi della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga (Dcsa).

¹⁵ Agenzia delle Nazioni Unite per il controllo e la prevenzione del crimine.

¹⁶ In particolare, il prezzo delle importazioni è ricavato come media fra il prezzo praticato sui mercati dei paesi produttori e quello implicito nel valore degli stupefacenti una volta raggiunta la frontiera italiana, tenendo in considerazione il fatto che la transazione può avvenire in qualsiasi punto geografico fra il paese produttore e quello di arrivo. Il prezzo di riferimento per le esportazioni è quello implicito nel valore degli stupefacenti al primo livello di distribuzione sul territorio italiano. Il prezzo al consumo è ricavato quale media dei prezzi (minimo e massimo) forniti dal Ministero degli Interni.

¹⁷ Sallusti, F. *Organizzazioni criminali e relazioni nel mercato della droga: analisi e classificazione*. L'industria, Anno XXXV n.2 aprile-giugno 2014.

¹⁸ I costi intermedi per tipologia, vengono stimati, per ciascuna attività lungo la filiera, come quote sul fatturato. Le informazioni sulle quote per tipologia di costo intermedio è determinato sulla base delle informazioni fornite dagli esperti analisti della Dcsa.

¹⁹ Ai fini della quantificazione del fenomeno, l'Istat ha utilizzato principalmente dati riportati in studi specifici (Commissione Europea, Gruppo Abele e Codacons).

²⁰ Le informazioni relative ai prezzi delle singole prestazioni sono state raccolte da un'associazione privata (Codacons, Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori) che ha effettuato un'indagine campionaria sulle tre città Milano, Roma e Napoli.

²¹ Istat, Indagine annuale Aspetti della vita quotidiana.

²² Dati pubblicati dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

²³ Le informazioni sui sequestri sono fornite dalla Guardia di Finanza.

produzione; (3) sigarette contraffatte, che riportano marchi senza il permesso del proprietario e che, il più delle volte, sono prodotte in paesi caratterizzati da un basso costo del lavoro e dalla presenza di forti economie di scala nella lavorazione del tabacco.

Valutando non significativa la produzione interna, le quantità vendute sono interamente importate mentre si ipotizza che le esportazioni siano nulle. Il passaggio dalle quantità ai valori viene effettuato applicando un prezzo di vendita calcolato a partire dai prezzi al consumo dei prodotti legali.²⁴ Ipotizzando che i costi intermedi rappresentino una quota del fatturato, è quindi possibile determinare l'ammontare di valore aggiunto, a partire valore della produzione (pari al valore della merce venduta meno il valore delle importazioni).

Principali fonti informative

Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese - Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.

Agenzia delle Entrate: serie storica dei redditi da locazione delle persone fisiche, delle società di capitali, delle società di persone e degli enti non commerciali.

Indagine Trimestrale sulle Forze di Lavoro

Base dati INPS sui lavoratori dipendenti

Prezzi medi semestrali delle principali sostanze stupefacenti forniti dal Ministero degli Interni.

Indagine IPSAD-CNR sulla prevalenza di utilizzo delle sostanze stupefacenti.

European Web Survey on Drugs dell'EMCDDA sulle abitudini di consumo delle sostanze stupefacenti

Guardia di Finanza, dati sui sequestri di sigarette e tabacco

Le politiche di diffusione e revisione

Le stime dell'economia sommersa vengono pubblicate una volta l'anno (denominato t), nel mese di ottobre, dove vengono diffusi i dati definitivi riferiti all'anno t-2. In occasione della revisione generale dei conti nazionali di settembre 2019 sono stati rivisti le metodologie di stima di alcune componenti dell'economia non osservata. In particolare, sono stati affinati i modelli di stima della sotto-dichiarazione del valore aggiunto per alcuni gruppi di unità economiche di piccole dimensioni. Inoltre, un miglioramento è stato introdotto nella misurazione del vantaggio competitivo (surplus) dell'imprenditore che impiega lavoro dipendente irregolare.

Le nuove metodologie sono state applicate per gli anni dal 2015 al 2017, mentre, le serie storiche 2011-2014 sono state ricostruite attraverso una procedura semplificata che tiene conto delle dinamiche delle singole componenti dell'economia sommersa ed illegale nei conti nazionali precedenti a questa revisione.

²⁴ Non esistendo informazioni dirette sui prezzi all'importazione e al dettaglio vengono utilizzati i prezzi legali ridotti delle componenti di imposizione fiscale.

Raccordo fra l'aggregazione A10 e le divisioni della classificazione Ateco (NACE Rev.2)

Ateco A10	Divisione Ateco	Descrizione	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	
	02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	
	03	Pesca e acquacoltura	
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	05	Estrazione di carbone (esclusa torba)	
	06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	
	07	Estrazione di metalli metalliferi	
	08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	
	09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	
	10	Industrie alimentari	
	11	Industria delle bevande	
	12	Industria del tabacco	
	13	Industrie tessili	
	14	Confezione di articoli di abbigliamento, confezioni di articoli in pelle e pelliccia	
	15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	
	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	
	17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	
	18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	
	19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	
	20	Fabbricazione di prodotti chimici	
	21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	
	22	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	
	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di metalli non metalliferi	
	24	Metallurgia	
	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	
	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	
	27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	
	28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	
	31	Fabbricazione di mobili	
	32	Altre industrie manifatturiere	
	33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	
	35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
	36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	
	37	Gestione delle reti fognarie	
	38	Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	
	39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	
	Costruzioni	41	Costruzione di edifici
		42	Ingegneria civile
		43	Lavori di costruzione specializzati
	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
		46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)
47		Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
49		Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	
50		Trasporto marittimo e per vie d'acqua	
51		Trasporto aereo	
52		Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	
53		Servizi postali e attività di corriere	
Servizi di informazione e comunicazione	55	Alloggio	
	56	Attività dei servizi di ristorazione	
	58	Attività editoriali	
	59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	
	60	Attività di programmazione e trasmissione	
	61	Telecomunicazioni	
	62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	
Attività finanziarie e assicurative	63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	
	64	Attività dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	
Attività immobiliari	65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	
	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari delle attività assicurative	
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	68	Attività immobiliari	
	69	Attività legali e di contabilità	
	70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	
	71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	
	72	Ricerca scientifica e sviluppo	
	73	Pubblicità e ricerche di mercato	
	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	
	75	Servizi veterinari	
	77	Attività di noleggio e leasing operativo	
	78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	
	79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e dei servizi di prenotazione e attività connesse	
	80	Servizi di vigilanza e investigazione	
	81	Attività dei servizi per edifici e paesaggio	
	82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	
Amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale	84	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	
	85	Istruzione	
	86	Assistenza sanitaria	
	87	Servizi di assistenza sociale residenziale	
Altre attività di servizi	88	Assistenza sociale non residenziale	
	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	
	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	
	92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco	
	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	
	94	Attività di organizzazioni associative	
	95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	
	96	Altre attività di servizi per la persona	
	97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	
	98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	

Raccordo fra la classificazione dei settori produttivi e le divisioni Ateco (NACE Rev.2)

Settori produttivi	Divisione Ateco	Descrizione	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	
	02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	
	03	Pesca e acquacoltura	
Produzione di beni alimentari e di consumo	10	Industrie alimentari	
	11	Industria delle bevande	
	12	Industria del tabacco	
	13	Industrie tessili	
	14	Confezione di articoli di abbigliamento, confezioni di articoli in pelle e pelliccia	
	15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	
	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	
	17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	
	18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	
	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di metalli non ferrosi	
	31	Fabbricazione di mobili	
32	Altre industrie manifatturiere		
Produzione di beni d'investimento	33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	
	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	
	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	
	27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	
	28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	
Produzione di beni intermedi, energia e rifiuti	05	Estrazione di carbone (esclusa torba)	
	06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	
	07	Estrazione di metalli ferrosi	
	08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	
	09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	
	19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	
	20	Fabbricazione di prodotti chimici	
	21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	
	22	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	
	24	Metallurgia	
	35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
	36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	
	37	Gestione delle reti fognarie	
Costruzioni	38	Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	
	39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	
	41	Costruzione di edifici	
	42	Ingegneria civile	
Commercio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	43	Lavori di costruzione specializzati	
	45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	
	46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
	47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
	49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	
	50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	
	51	Trasporto aereo	
	52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	
	53	Servizi postali e attività di corriere	
	55	Alloggio	
Servizi professionali	56	Attività dei servizi di ristorazione	
	69	Attività legali e di contabilità	
	70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	
	71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	
	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	
Altri servizi alle imprese	75	Servizi veterinari	
	58	Attività editoriali	
	59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	
	60	Attività di programmazione e trasmissione	
	61	Telecomunicazioni	
	62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	
	63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	
	64	Attività dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	
	65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	
	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari delle attività assicurative	
	68	Attività immobiliari	
	72	Ricerca scientifica e sviluppo	
	73	Pubblicità e ricerche di mercato	
	77	Attività di noleggio e leasing operativo	
Servizi generali delle A.A.P.P.	78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	
	79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e dei servizi di prenotazione e attività connesse	
	80	Servizi di vigilanza e investigazione	
	81	Attività dei servizi per edifici e paesaggio	
	82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	
	84	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	
	85	Istruzione	
	Istruzione, sanità e assistenza sociale	86	Assistenza sanitaria
		87	Servizi di assistenza sociale residenziale
		88	Assistenza sociale non residenziale
Altri servizi alle persone	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	
	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	
	92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco	
	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	
	94	Attività di organizzazioni associative	
	95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	
	96	Altre attività di servizi per la persona	
	97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	
	98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	

Il sistema fiscale cui sono sottoposte le imprese agricole è caratterizzato da regimi forfettari, riduzioni dell'imponibile e applicazione di aliquote ridotte, che rendono difficilmente configurabile la presenza di una dichiarazione mendace del reddito d'impresa.